

ma di epilessia cronica scuote il corpo di tremori, che s'affloscia con rumore sordo. Il padre, un uomo basso e gentile, insegnante di spagnolo, mi conduce fino al quartiere delle capre, prima di rincasare e dormire nel salone sgombro, avvolti nelle sole coperte. Soffia un vento freddo e i bambini, imbacuccati, tossiscono forte. Sukaina, 18 anni, disabile psicomotorio, respira piano con la bocca nera di mosche. Nera come la terra infinita che azzanna il campo di Dhakla. Tre anziane chiuse nel silenzio. La cristallizzazione del giorno.

Mulinelli di polvere entrano nel corridoio storto aperto su due lati. Le grida di cinque bambini, che giocano sotto al sole di mezzogiorno, attirano Aziz e Salama. I due fratelli, quasi coetanei, paiono burattini a cui hanno reciso i fili. Traballano, inciampano, ridono nel vedere un dromedario che fa capolino, laggiù, oltre la duna di sassi. Quando aveva otto anni, Wadedi ne dimostrava cinque. Oggi ne ha 13, gli occhi a mandorla gonfi di sonno. Mani rugose e dipinte di henné a stringerlo for-

te. Vive con la nonna e la sorella dentro una tenda larga a scacchi floreali, su cui c'è scritto *good luck*, buona fortuna. Un gallo schiamazza in ritardo. Le stelle cadenti dividono in due l'universo, rendendo i drammi terreni sfuggenti come gerboa, profondi come oasi invisibili.

Post scriptum. Per la prima volta dal 1994, quest'anno le Marche saranno senza bambini saharawi perché l'accoglienza estiva 2020 non si terrà. La decisione è stata presa dal governo saharawi, di comune accordo con la rappresentanza italiana del Polisario e di tutte le associazioni di solidarietà con il popolo saharawi. L'attuale situazione sanitaria rende impraticabile l'accoglienza di bambini che provengono dai campi profughi, di cui molti in condizioni di salute già precarie. A ciò si aggiunge la difficoltà di iniziare percorsi di cura nelle strutture sanitarie italiane, messe duramente a prova dall'epidemia, e tanti altri problemi. ■



La onlus italiana che aiuta il popolo saharawi

Rio de Oro onlus è un'organizzazione italiana, laica e indipendente, che si batte per i diritti del popolo saharawi, offrendo cure mediche e assistenza gratuita alle persone con disabilità, in particolare ai bambini. L'associazione opera all'interno dei campi profughi nel deserto del Sahara algerino, con programmi di salute, edilizia sanitaria e miglioramento della qualità di vita. Ogni anno vengono ospitati in Italia decine di minori per offrire loro trattamenti medici e un periodo di vacanza lontano dalle condizioni estreme dei campi. La disabilità è al centro dell'azione umanitaria di Rio de Oro, affinché ognuno, adulto o bambino, abbia diritto a un'esistenza dignitosa.



Parte del ricavato dalla vendita del volume *Dar. Dal mare al deserto* di Matthias Canapini (Prospero editore) e delle stampe fotografiche verrà devoluto all'associazione Rio de Oro, per sostenere nuovi progetti sanitari all'interno dei campi profughi saharawi.